

# El poz del Tòni Carraco

Storia raccolta da Iginio Conci (1913-2007)

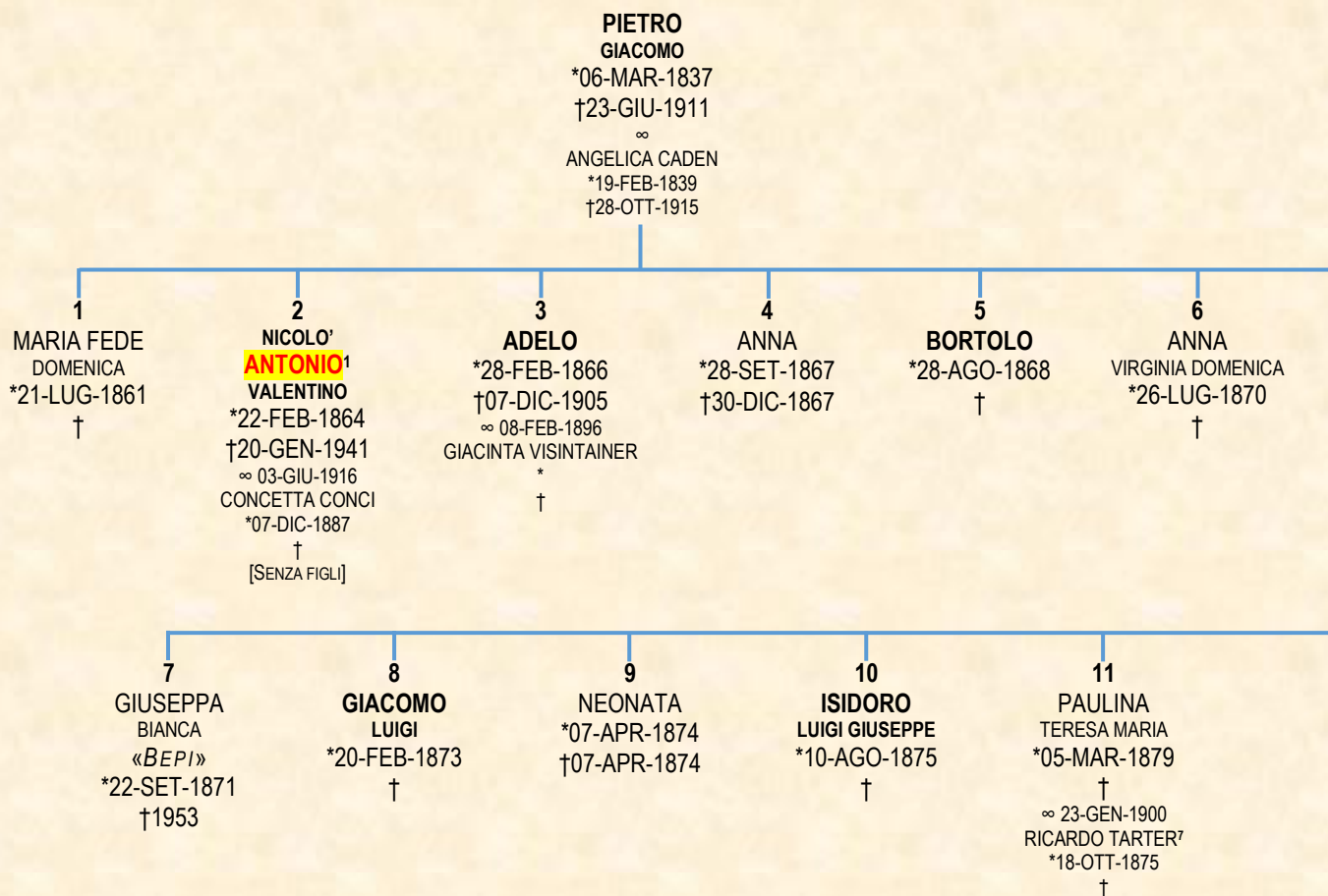
Antonio Frasnelli dei «Claci», detto *Tòni Carraco* era tornato dall'America centrale verso il 1912. Aveva lavorato duro per molti anni, affrontando avventure, pericoli e privazioni di ogni genere. Però qualche soldo se lo era portato a casa e avrebbe potuto vivere a Mollaro tranquillamente, in pace, senza problemi, tanto più che era già in età avanzata. Ma il suo carattere generoso e aperto alle idee di progresso tecnico e sociale non glielo permetteva. Era forse l'unico nel paese che leggeva i giornali, che poi commentava in piazza con la sua robusta voce di basso profondo, spesso in contrasto col conformismo del tempo, suscitando, tra il resto anche l'attenzione dei gendarmi che, pare lo abbiano inserito nell'elenco delle persone da internare in caso di guerra. Possedeva anche lui un pezzo di terreno in località *Narcis* e, come tutti gli altri contadini, non faceva che imprecare contro la siccità che tutti gli anni in luglio e agosto trasformava la campagna di Mollaro in una landa arsa dal sole e dal vento. Il verde dell'erba scompariva e i prati assumevano il colore della terra. La collina del *Cirò* si presentava col colore del deserto africano. Si parlava spesso di acquedotti, ma senza speranza e senza una seria volontà di impegnarsi. Da lungo tempo il nostro Tòni rimuginava un suo piano miracoloso per contrastare i danni della ricorrente siccità, e un giorno lo rivelò, pieno di entusiasmo, alla gente del paese. *“La campagna di Mollaro è ricca di acque sotterranee, come lo dimostrano i molti pozzi nel paese. Inoltre dopo le ore dodici si leva ogni giorno immancabilmente il vento, l'ora del Garda. Perché non costruiamo dei pozzi in mezzo alla campagna con delle ventole che muovono il meccanismo per sollevare l'acqua? In America ne ho viste tante di questo genere; e come erano utili!”* La proposta fu accolta da risate e commenti salaci.

Figurarsi! In un ambiente chiuso, egoista, povero di spirito di iniziativa e di libero giudizio! Non c'era da aspettarsi altro! Ma il nostro Tòni mordeva il freno e si decise ad agire da solo. *“Vedremo se rideranno ancora, quando io avrò l'acqua sul mio terreno!”* Pensava. E il pozzo fu scavato e l'acqua c'era davvero! Ma i costruttori, assolutamente incompetenti di correnti sotterranee, vollero aumentare il flusso dell'acqua, scavando ancora per qualche decimetro. E così danneggiarono lo strato argilloso impermeabile, e l'acqua sparì. Qualcuno disse che bastava scavare fino alla “vena” sottostante. E infatti l'acqua c'era di nuovo. Ma il pozzo era diventato più profondo e anche i costi erano aumentati. E i modesti risparmi del Tòni erano finiti. Come costruire la torre per la ventola e il meccanismo per sollevare l'acqua? *“El Tòni Carraco l'à fat el pas pù l'ònc' de la giamba”* si diceva con malcelata soddisfazione. Nessuno lo aiutò neppure a parole. Anzi, el Tòni era diventato il bersaglio della maldicenza generale. *“Quello che voleva sollevare l'acqua con la forza del vento!”* Risate, battute spiritose, osservazioni penosamente scherzose! Così il pozzo è rimasto incompiuto e la gente aggiunse malignità a malignità, additandolo come il pericolo dei pericoli. *“Attenti, bambini! Non avvicinatevi al pozzo del Tòni Carraco!”* — si raccomandava ripetutamente. E forse c'era anche chi sperava che qualcuno ci cadesse dentro per davvero. Così si poteva sfogare meglio la segreta gioia per il male altrui.

Gli eredi del terreno hanno riempito il pozzo di sassi e terriccio, e oggi non si vede neppure dov'era.

**Note:** 1) La campagna di Mollaro era allora a coltivazione mista, con molti gelsi e numerosissimi filari di viti.

2) Le condizioni climatiche sono completamente cambiate con la costruzione della diga di santa Giustina. L'enorme massa di acqua agisce come moderatore della temperatura e dell'umidità.



1) Nicolò Antonio Valentino detto «Tòni Caraco»;



Il Cirò negli anni '30